

DIREZIONE REGIONALE INFRASTRUTTURE, AMBIENTE E POLITICHE ABITATIVE

AREA QUALITA' DELL'AMBIENTE E VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE

UFFICIO VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE

Progetto	Progetto relativo ad un centro produttivo riguardante il recupero di inerti destinati al riutilizzo, produzione di bitume e conglomerato bituminoso, produzione di compost, completamento del piano di coltivazione di pozzolana autorizzato in loc. Pantane - Variante puntuale ai sensi dell'art. 7 e 8 del D.P.R. n. 160 del 07/09/2010
Proponente	Ditta Individuale NICOLAI STEFANO
Ubicazione	Provincia di Viterbo Comune di Viterbo Località Pantane

Registro elenco progetti n. 58/2014

**Pronuncia di Valutazione di Impatto Ambientale
ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.**

ISTRUTTORIA TECNICO-AMMINISTRATIVA

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO Arch. Fernando Olivieri _____	IL DIRIGENTE DELL'AREA Dott. Aldo Palombo _____
MT	Data 07/04/2015

La Ditta Individuale NICOLAI STEFANO srl ha presentato istanza di Valutazione di Impatto Ambientale in data 25/11/2014 ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Come previsto dall'art. 23, comma 1, parte II del Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i., in data 25/11/2014 la Ditta Individuale NICOLAI STEFANO srl ha depositato presso questa Autorità competente copia degli elaborati di progetto e dello studio contenente le informazioni relative agli aspetti ambientali di cui all'Allegato VII del suindicato decreto legislativo e contestualmente ha provveduto a pubblicare a mezzo stampa l'annuncio di avvenuto deposito;

Per quanto riguarda le misure di pubblicità:

- la Società proponente alla consegna degli elaborati di progetto e dello Studio di Impatto Ambientale, ha provveduto alle misure di pubblicità pubblicando sul quotidiano "Il Messaggero" del 25/11/2014 l'annuncio di avvenuto deposito, ai sensi dell'art. 24, comma 2, della parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- il progetto e lo studio sono stati iscritti nel registro dei progetti al n.58/2014 dell'elenco;

Per quanto concerne la partecipazione al procedimento:

- Nel termine di 60 giorni il progetto e lo studio non sono stati consultati dal pubblico, ai sensi dell'art. 24, comma 4, parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- Nei termini di cui agli art. 24, comma 4 e art. 25, comma 3, parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. non sono pervenute osservazioni;

Procedura

Esaminati gli elaborati trasmessi elencati a seguire:

- Relazione Generale
- Relazione tecnico illustrativa
- Tavola B1 – Tavola urbanistica
- Tavola C1 – Inquadramento cartografico
- Tavola C2 – Stato attuale
- Tavola C4 – Sezioni del terreno
- Tavola C5bis – Planimetria stato finale – Proposta di variante P.R.G. – Particolari costruttivi capannone e tettoia
- Tavola C6 – Stato di avanzamento cava di pozzolana autorizzata
- Relazione Geologica
- Relazione Geologica – Documentazione integrativa
- Relazione tecnica recupero rifiuti inerti
- Indagine agro pedologica e vegetazionale
- Studio di Impatto Ambientale
- Sintesi non tecnica
- Documentazione fotografica dello stato dei luoghi e rendering dello stato finale
- Nota integrativa
- Tavola chiarimenti di cui alla nota del MBAC SBAP LAZ prot. 18005 del 20/06/2014
- Documentazione amministrativa attività di coltivazione, di recupero rifiuti e di produzione conglomerato bituminoso

Preso atto che con nota del 11/05/2015, acquisita con prot.n. 256660 del 12/05/2015, la Società Nicolai Stefano S.r.l. ha trasmesso in sostituzione della precedente, la seguente documentazione integrativa:

- Autocertificazione Destinazione Urbanistica;
- Tavola C5Ter “Planimetria stato finale – proposta Variante P.R.G.

Sulla scorta della documentazione trasmessa, si evidenziano i seguenti elementi che assumono rilevanza ai fini delle conseguenti determinazioni. Si specifica che quanto successivamente riportato in corsivo è estrapolato dalle dichiarazioni agli atti trasmessi dalla richiedente.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

La Società Nicolai Stefano srl è titolare di una serie di attività industriali, gestite all'interno di un'area di cava autorizzata, ubicata a nord del centro urbano di Viterbo, a ridosso del tracciato ferroviario della linea “Viterbo-Attigliano”.

Tali attività, oltre a quella di coltivazione di pozzolana, consistono in un impianto di recupero di rifiuti non pericolosi in regime di procedura semplificata, ai sensi dell'art. 216 comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. ed in un impianto per la produzione di bitume e conglomerato bituminoso.

Dalla documentazione amministrativa esaminata, risulta che la cava di pozzolana è attualmente gestita dalla proponente in regime di proroga, definita dagli atti del Comune di Viterbo prot.n. 0018108 del 29/04/2009 e prot.n. 0039933 del 01/08/2014.

La proroga è relativa all'ampliamento di un'attività estrattiva esistente, rilasciata alla Ditta Nicolai sas di Nicolai Tiziana & C in data 03/01/2006 per anni tre, alla quale è subentrata l'impresa individuale Nicolai Stefano, con autorizzazione comunale prot.n. 10841 del 24/12/2007.

Nella Tavola di progetto “Inquadramento Territoriale” è rappresentata l'ubicazione su area vasta ed in dettaglio dell'area di intervento, definita come “Area oggetto di variante”. Come rappresentato nello stralcio su base aerofotogrammetrica, tale area fa parte della cava autorizzata e risulta quindi costituita da un settore meridionale, dove la coltivazione è terminata ed in corrispondenza del quale sono ubicati gli impianti industriali ed in un settore residuo a nord dove la coltivazione della pozzolana deve ancora essere terminata. Nella stessa figura sono rappresentati anche il perimetro della cava madre e quello dell'ampliamento autorizzato, oltre all'indicazione dell'area già coltivata e recuperata. Da quanto dichiarato nello studio esaminato, l'area degli impianti è di proprietà della Ditta proponente, mentre l'area residua da coltivare è in affitto.

Il previsto aumento di volume di rifiuti non pericolosi da trattare presso l'impianto già autorizzato (da 15.000 a meno di 60.000 t/anno) determina la necessità procedura di Verifica di assoggettabilità a V.I.A., in quanto tale fattispecie ricade all'interno dell'Allegato IV alla parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.. In particolare, è identificato al punto 7), lettera z.b) “*Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*”.

La Ditta Nicolai Stefano, dopo aver attivato in data 15/04/2014 la procedura di Verifica di assoggettabilità a V.I.A., con nota del 10/10/2014 ha comunicato a questo Ufficio di voler ripresentare il progetto in argomento in procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, così come effettuato in data 25/11/2014.

Oltre all'aumento del volume di rifiuti speciali non pericolosi da trattare presso l'impianto esistente il progetto prevede anche la realizzazione di un'attività di compostaggio, sempre all'interno dell'area dove sono presenti gli impianti attuali.

L'area di intervento è identificata come “Area oggetto di variante”, in quanto le attività industriali attualmente presenti nel sito, compreso quella di coltivazione, non risultano compatibili con la

destinazione urbanistica del vigente P.R.G. (Variante Generale al Piano regolatore della città di cui alla D.C.C. n. 99 del 18/04/74, integrato con la D.C.C. n. 76 del 27/01/75 e con la D.C.C. n. 3068 del 10/07/79, approvato con D.G.R. n. 2877 del 11/04/89).

Infatti, tale area è classificata come Zona agricola E – Sottozona E4 “agricola normale”, che vieta espressamente l’apertura e la coltivazione di cave, oltre che ogni lavorazione di tipo insalubre. Al fine quindi di poter regolarizzare l’attività estrattiva già autorizzata ed in fase di ultimazione e soprattutto di poter proseguire con le attività di trattamento e produzione di conglomerato bituminoso, anche oltre il periodo di autorizzazione dell’attività estrattiva, la proponente ha presentato istanza al Comune di Viterbo di variante puntuale ai sensi del D.P.R. n. 160/2010.

Nella Tavola di progetto BI “Tavola Urbanistica” è rappresentata la destinazione urbanistica dell’area di intervento, con le relative N.T.A., nonché la proposta di variante puntuale, che prevede anche una integrazione alle N.T.A. del Piano Regolatore. Nel dettaglio, la variante puntuale proposta prevede l’introduzione di due nuove classi industriali D3 e D4, all’interno delle quali collocare le attività di cava e quelle di trattamento rifiuti. La variante quindi prevede la trasformazione della residua area da coltivare nella Classe D4 “*Insedimento industriali di cava*” e dell’area occupata dagli impianti attuali nella Classe D3 “*Insedimento industriali atipici*”.

Per la Classe D3, le NTA proposte prevedono, oltre alle destinazioni d’uso industriale ed artigianale, anche espressamente quelle relative a:

- *impianti per il trattamento dei rifiuti inerti non pericolosi*
- *impianto per la produzione di compost*
- *impianti bitumaggio*

Per la Classe D4, le NTA proposte prevedono la possibilità di mantenere e di insediare attività estrattive a carattere temporaneo, sino alla realizzazione del recupero ambientale, al completamento del quale le aree acquisiscono la destinazione precedente o quella agricola.

Per quanto concerne l’ubicazione dell’area di intervento, questa è identificata al Foglio catastale n. 92, particelle n. 141 e 142 e con riferimento agli elaborati di progetto, è suddivisa nelle seguenti due aree:

- *una dove l’attività estrattiva è stata portata a termine, di proprietà del Sig Stefano Nicolai, dove insistono, su parte di essa, l’attività di recupero dei rifiuti non pericolosi effettivamente destinati al riutilizzo, l’impianto per la produzione di bitume e conglomerato bituminoso, gli uffici, la pesa;*
- *una ove si svolge attività estrattiva di pozzolana secondo quanto previsto nel progetto approvato dal Comune di Viterbo e dallo stesso autorizzato in fase di attuazione.*

Lo studio indica per l’area corrispondente alla particella 142, dove sono ubicati gli impianti, una superficie di 19.961 mq, mentre per la cava residua da coltivare, ricadente in parte della particella n. 141, una superficie di 17.998 mq. L’insieme della cava madre e dell’ampliamento autorizzato, formano una superficie indicata di 85.000 mq, di cui 54.000 mq rappresentati dall’ampliamento.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Piano Regionale Attività Estrattive (PRAE)

Il PRAE è stato approvato con D.C.R. 20 aprile 2011, n. 7.

Dallo stralcio della Tavola del PRAE, riportato nella figura 4 dello SIA, risulta che il sito di intervento non interferisce con alcun vincolo.

Inquadramento urbanistico

Con riferimento alla Variante Generale al Piano Regolatore della Città di cui alla D.C.C. n. 99 del 18/04/1974, integrato con la D.C.C. n. 76 del 27/01/1975 e con la D.C.C. 3068 del 10/07/1979, approvato con D.G.R. n. 2877 del 11/04/1989, allo stato attuale il compendio descritto è inserito in una zona a destinazione urbanistica E "AGRICOLA", sottozona E4 "ZONA AGRICOLA NORMALE".

Nel parere del Servizio Sportello unico per l'edilizia (Pratica n. 54/14) si specifica che l'area interessata dal progetto è identificata nelle particelle catastali 141/p e 142 e che la destinazione urbanistica prevista dal PRG è Zona E – Sottozona E4.

Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG)

Il Piano fornisce indirizzi sotto forma di direttive e prescrizioni che dovranno essere accolte e rispettate nella formazione degli strumenti urbanistici sotto ordinati e in quelli settoriali, sia di competenza della provincia che degli enti locali sotto ordinati; comunque il PTPG costituisce documento di indirizzo territoriale a cui si deve riferire e confrontare (richiedendo pareri di conformità) ogni iniziativa di modifica del territorio.

I comuni adeguano i propri strumenti urbanistici alle previsioni del PTPG adottando i PUCG entro tre anni dall'approvazione del Piano Provinciale se capoluogo di provincia, ed entro cinque anni negli altri.

La figura 6 riportata nello SIA, conferma quanto indicato nel PRAE e cioè l'assenza di vincoli nell'area di intervento.

Nella Relazione Tecnico Illustrativa si riporta quanto segue:

E' stata condotta una specifica ricognizione relativa ad eventuali prescrizioni o elementi di programmazione eventualmente presenti, per l'area in oggetto, negli elaborati del Piano Territoriale Provinciale Generale (P.T.P.G.) della provincia di Viterbo, ratificato con D.G.R. n. 4 del 11 gennaio 2008, e pubblicato sul Supplemento Ordinario n. 16 al Bollettino Ufficiale n. 9 del 7 marzo 2008.

In base a questa ricognizione cartografica, non sono stati riscontrati al Piano Territoriale Paesaggistico Provinciale vincoli ostativi all'insediamento dell'attività nell'area di interesse individuata.

Normativa paesaggistica (PTP/PTPR)

La normativa paesaggistica regionale, rappresentata sino ad ora dai PTP sanciti dalla L.R. 24/98, è stata recentemente implementata con la pubblicazione del PTPR da parte della Regione Lazio. Le norme tecniche del PTPR, all'art. 7, regolano le misure di salvaguardia da attuare in questa fase transitoria della normativa paesaggistica (Fig. 7).

Il comma 7 prevede che per l'individuazione dei vincoli si faccia riferimento alla cartografia delle tavole B del PTPR ed in merito a queste si delinea la tutela paesaggistica.

Le aree oggetto di tutela sono quelle perimetrare nelle tavole B allegate al piano; in Figura 9 si riporta lo stralcio della tavola di riferimento la quale contiene l'area interessata dal progetto.

Le tavole B, in buona sostanza, contengono la descrizione dei beni paesaggistici di cui all'art. 134 comma 1 lettere a), b) e c) del D. Lgs. 42/04 e tramite la loro individuazione cartografica definiscono le porzioni di territorio in cui le norme del PTPR hanno natura prescrittiva e l'area in esame ne risulta estranea.

Dallo stralcio della Tavola B riportata nella documentazione esaminata, risulta che l'area di intervento non è interessata da beni paesaggistici vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. e che la stessa risulta delimitata a nord ed a sud da due corsi d'acqua classificate come acque pubbliche.

Nello stralcio della Tavola A del PTPR, che in assenza di beni paesaggistici ha una natura di tipo descrittivo ed indicativo, l'area di intervento ricade all'interno di un vasto territorio classificato come "Paesaggio Agrario di Continuità".

Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

Tali Piani costituiscono lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico – operativo mediante il quale l'Autorità di Bacino individua le aree da sottoporre a tutela per la prevenzione e la rimozione delle situazioni di rischio, e pianifica e programma sia gli interventi finalizzati alla tutela e alla difesa delle popolazioni, degli insediamenti, delle infrastrutture e del suolo dal rischio di frana e d'inondazione, sia le norme d'uso del territorio.

Nel caso specifico l'area in esame non è interessata dalla presenza di aree di frana e/o esondazione come meglio individuato nella cartografia allegata alla Relazione Geologica.

Piano di Tutela delle Acque Regionali (PTAR)

Il Piano di Tutela delle Acque Regionali (PTAR) è stato approvato con Deliberazione del Consiglio regionale il 27 Settembre 2007, n. 42 e pubblicato il 10.12.2007 sul supplemento Ordinario n. 3 al Bollettino Ufficiale n. 34.

Le finalità del Piano sono quelle di: impedire ulteriore inquinamento, attuare il risanamento dei corpi idrici, stabilire gli obiettivi di qualità per tutti i corpi idrici sulla base della funzionalità degli stessi (produzione di acqua potabile, balneazione, qualità delle acque designate idonee alla vita dei pesci), garantendo comunque l'uso sostenibile e durevole delle risorse idriche con priorità per quelle destinate ad uso potabile. Alle Regioni spetta il compito di classificare i corpi idrici, individuare le aree sensibili e vulnerabili e conseguentemente predisporre i piani di tutela.

Da quanto esposto nelle pagine precedenti e da quanto dedotto dalle Tavole di Piano allegate, per l'area in studio, si può sintetizzare nel modo seguente:

- bacino idrografico di appartenenza: n. 12-13 denominato Tevere Medio - Corso;
- protezione degli acquiferi: vulnerabilità: elevata; infiltrazione: bassa; protezione vegetazionale: media;
- Tutela: aree sensibili;
- Stato di qualità: classe 3 sufficiente
- Obiettivi di qualità: classe 3 sufficiente.

Tenuto conto che, da quanto riportato nella cartografia di progetto, il sito ricade all'interno di un'area classificata come "Aree sensibili", nello SIA si afferma che Dall'esame della cartografia di piano e delle norme di piano si evince che le opere di progetto non sono in contrasto con quanto previsto all'art. 15 relativamente alle misure di tutela delle zone sensibili.

Fascia di rispetto stradale

Per quanto riguarda la fascia di rispetto stradale le norme di riferimento sono rappresentate dal D. Lgs. 285/92 "Codice della strada" e dal DPR 495/92 "Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada".

Nel caso in esame il progetto si colloca al di fuori della viabilità pubblica e pertanto sono rispettate le distanze regolamentate per legge.

Classificazione Acustica

La Legge 26/10/1995, n. 447 "Legge quadro sull'inquinamento acustico" disciplina e definisce e i principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 117 della Costituzione, dovuto alle sorgenti sonore fisse e mobili.

Nel caso della Regione Lazio la norma di riferimento è la Legge Regionale n. 18 del 3/8/2001 pubblicata sul Supplemento Ordinario n. 5 al Bollettino Ufficiale n. 22 del 10/8/2001. L'art. 27 della L.R. 18/2001 fa obbligo di classificare il territorio comunale in zone acustiche e di redigere, ove necessario, i piani di risanamento al fine della protezione della popolazione contro l'inquinamento acustico.

Nella Figura 11 dello SIA, è riportato uno stralcio della classificazione acustica del Comune di Viterbo, adottata con D.C.C. n. 124 del 24/11/2006, dalla quale risulta che l'area oggetto di variante ricade all'interno della Classe VI "Aree esclusivamente industriali".

Aree naturali protette

Con la L.R. n. 29/1997 (Norme in materia di aree naturali protette regionali) la Regione Lazio, nell'ambito dei principi della legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette) e delle norme della Comunità Europea in materia ambientale e di sviluppo durevole e sostenibile, detta norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nonché dei monumenti naturali e dei Siti di Interesse Comunitario (SIC). Esaminando le cartografie ufficiali dei parchi della Regione Lazio e delle zone SIC e ZPS perimetrare, si rileva come l'area di progetto sia al di fuori, in relazione alle possibili interferenze, da aree sottoposte a piani di tutela ambientale specifica.

Campi elettromagnetici

Allo stato attuale, le emissioni delle macchine impiegate nel settore estrattivo e commercialmente disponibili non comportano rischi in questo specifico settore normativo.

Rifiuti

I riferimenti normativi applicabili sono il D.Lgs. n. 152/06 e successive modifiche e/o integrazioni per quanto riguarda i rifiuti in genere. Le terre e rocce da scavo saranno trattate in apposita relazione o all'interno della relazione geologica.

Vincolo idrogeologico

L'area in cui è prevista l'attività estrattiva non risulta interessata da vincolo idrogeologico in riferimento al R.D. n. 3267 del 30/12/1923.

Risorse idropotabili

Da informazioni dedotte dal P.T.P.G. della Provincia di Viterbo, in particolare la Tavola 1.2.2 relativa alle "Aree di captazione ad uso idropotabile (art. 21 D.L.vo 152/99) è stato verificato che l'area in studio è esterna a tali zone.

Conclusioni del proponente

Dall'analisi degli strumenti di programmazione e di pianificazione del territorio e dell'ambiente vigenti, si rileva come il progetto proposto sia pienamente rispondente alle indicazioni degli strumenti di pianificazione o di tutela ambientale. L'analisi degli eventuali impatti sarà effettuata nell'ultimo capitolo della relazione.

Pareri acquisiti sulle attività in corso

Attività estrattiva

1. D.G.C. N. 535 del 19.07.2001: subentro Società Nicolai sas di Nicolai Tiziana & C
2. Autorizzazione Comune di Viterbo del 2001 al subentro e all'esercizio dell'attività estrattiva alla Società Nicolai sas di Nicolai Tiziana & C
3. Richiesta abbattimento fascia rispetto FF.SS
4. Autorizzazione RFI abbattimento fascia di rispetto del 04.06.2003
5. Parere favorevole espresso dalla CRC in data 20.05.2004 prot. n. 59790 relativo all'istanza di ampliamento
6. Autorizzazione R. Lazio – Attività Produttive – riduzione fascia di rispetto linea ferroviaria Attigliano – Viterbo del 04.05.2005

7. D.G.C. N. 562 del 09.09.2005: delibera di autorizzazione ampliamento alla Società Nicolai sas di Nicolai Tiziana & C
8. Autorizzazione Comune di Viterbo del 03.01.2006 all'esercizio dell'attività estrattiva relativa all'ampliamento a nome Società Nicolai sas di Nicolai Tiziana & C
9. D.G.C. N. 696 del 19.10.2007: subentro Impresa Nicolai Stefano alla Società Nicolai sas di Nicolai Tiziana & C
10. Convenzione rep. N. 38088 del 07.12.2007 tra il Comune di Viterbo e l'Impresa Nicolai Stefano
11. Autorizzazione Comune di Viterbo del 24.12.2007 al subentro e all'esercizio dell'attività estrattiva all'Impresa Nicolai Stefano
12. Parere favorevole espresso dalla CRC in data 17.11.2008 prot. n. 177022 relativo all'istanza di proroga
13. Autorizzazione del Comune di Viterbo alla proroga dell'attività estrattiva all'Impresa Nicolai Stefano del 29.04.2009
14. Autorizzazione II^a proroga del Comune di Viterbo del 01.08.2014 prot. n. 0039933
15. Autorizzazione Unica Ambientale (A.U.A.) rilasciata dal Comune di Viterbo in data 23.10.2014 prot. 0051786 relativa alle emissioni in atmosfera derivanti da attività estrattiva.

Impianto inerti

1. Autorizzazione n. 67/03/II.A. del 17.12.2003
2. Autorizzazione n. 94/08/IIA del 27.03.08
3. Comunicazione della provincia di Viterbo del 13.09.2010 prot. n. 56868 ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs 152/06 – CERTIFICATO DI ISCRIZIONE –
4. Autorizzazione allo scarico n. 1373 del 9.4.2013
5. Determinazione dirigenziale R.U. n. 1021 del 9.4.2013 – Revoca sospensione attività (VT 146)
6. Richiesta rinnovo autorizzazione
7. Autorizzazione Unica Ambientale (A.U.A.), rilasciata dal Comune di Viterbo Settore VII – Servizio SUAP in data 23.10.2014 prot. n. 0051795 – Determinazione Dirigenziale Provincia di Viterbo – Ambiente, Polizia Provinciale - R.U. 2189 del 23.07.2014
8. Polizza fideiussoria e proroga rinnovo polizza fideiussione
9. Dichiarazione di prestazione e certificazione CE

Impianto conglomerato bituminoso

1. Autorizzazione prot. n. 3457 del 29.04.2008 rilasciata dal Comune di Viterbo settore LL.PP.
2. Autorizzazione n. 02/09/IIA del 05.01.09 rilasciato dalla Provincia di Viterbo
3. Nulla osta igienico sanitario ASL – Servizio Igiene Pubblica del 15.07.2009 – gruppo elettrogeno
4. Collaudo Commissione Regionale del 22.01.2010 – serbatoi fuori terra
5. Parere igienico sanitario ASL Servizio Igiene Pubblica prot. 10935 del 16.04.2010 – utilizzazione prodotti petroliferi
6. Certificato prevenzione incendi del 30.09.2010 e rinnovo del 28.11.2013
7. Asseverazione del 18.12.2011 ai fini della sicurezza antincendio
8. Licenza di esercizio n. IT00VTY00443G del 16.02.2012 dell'agenzia delle Dogane – deposito non commerciale olii minerali
9. Caratteristiche prestazionali garantite da certificazione CE e dichiarazione di prestazione
10. Polizza fideiussoria

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Per quanto riguarda l'attività estrattiva in essere si riportano di seguito le caratteristiche salienti tratte dallo S.I.A., evidenziando che tale attività risulta regolarmente autorizzata e che il procedimento di V.I.A. è stato attivato dalla Ditta Nicolai Stefano a seguito della richiesta di aumento del quantitativo di rifiuti inerti da trattare presso l'impianto esistente, anch'esso già autorizzato ed ubicato all'interno della cava.

Attività estrattiva

Come anticipato in premessa, l'attività si è insediata in località Pantane negli anni '80 dalla ditta Consorzio Trasporti Montefiascone prima e Cimarello Enzo, poi.

A quest'ultima nel 2001 subentrò la Società Nicolai S.a.s. di Nicolai Tiziana & C. (D.G.C. 535 del 19/07/2001, quindi nel 2007 l'impresa individuale Nicolai Stefano (D.G.C. 696 del 19/10/2007).

Oltre al subentro, la ditta ha conseguito una autorizzazione all'ampliamento ed alla prosecuzione dell'attività, sino all'autorizzazione del Comune di Viterbo Prot. Gen. 18108 del 29/04/2009 oggi in essere.

L'attività ha interessato nel tempo una superficie di circa 85.000 mq, in parte già recuperata e restituita alla destinazione agricola.

L'attuale autorizzazione interessa una superficie complessiva di circa 54.000 mq distinta al Foglio 92 part.lla 92 e 99, oggi diversamente frazionate come 141 e 142.

Su tale area oggetto di variante, si distinguono tre zone:

- il piazzale di cava, su cui sono pure impostate tutte le altre attività connesse, che è individuabile nella totalità della particella 142, per una superficie di 19961 mq;*
- la porzione di cava ancora da sfruttare, che riguarda parte della particella 141, per una superficie in variante di circa 17998 mq;*
- la porzione residua, già sfruttata e recuperata.*

Nella porzione residua di cava, si stima un residuo estrattivo secondo il progetto approvato di circa 117.000 mc, che consentirà di mantenere l'alimentazione dell'impianto di produzione conglomerati bituminosi.

La coltivazione si approfondirà per un massimo di circa 8 m ed avverrà secondo il metodo dello "splateamento su gradone unico", con avanzamento del fronte di cava in direzione Ovest ed in direzione Nord.

Il fronte di avanzamento avrà una inclinazione di circa 30°, compatibile con le condizioni di stabilità definite dalle verifiche geologiche di progetto.

Le scarpate finali, saranno invece modellate in modo da avere una inclinazione costante di circa 10° - 15° in tutte le direzioni, con ulteriori garanzie di stabilità.

A servizio dell'attività estrattiva, già dal 2003 con autorizzazione per le emissioni in atmosfera n. 67/03/I.A., è presente un impianto per la frantumazione degli inerti cavati. Detto impianto è stato poi sostituito dall'impianto per il recupero dei rifiuti inerti di cui ai punti successivi.

Nelle Tavole di progetto C2 "Stato Attuale" e C4 "Sezioni del terreno", è rappresentato in dettaglio lo stato dei luoghi dell'area oggetto di variante, con in evidenza il fronte di scavo attuale e l'area residua da coltivare. Inoltre, è rappresentata la distribuzione degli impianti e delle aree di servizio, che occupano il settore già coltivato corrispondente alla particella indicata come di proprietà n. 142 (vedi stralcio catastale Tavola C1). Nella Tavola di progetto C6 "Stato di avanzamento cava di pozzolana autorizzata" è rappresentato in dettaglio l'assetto morfologico attuale e quello a recupero ultimato dell'area estrattiva (cava madre e ampliamento), come da

progetto autorizzato, il quale, come dichiarato nello studio, prevedeva il ripristino dell'attività agricola precedente. Tale elaborato progettuale evidenzia come un tratto della scarpata ovest del piazzale di cava attuale sia più arretrato ed a maggior pendenza rispetto a quanto previsto nel progetto di coltivazione autorizzato. Questo tratto di scarpata corrisponde al settore dove sono state realizzate le aree di stoccaggio connesse agli impianti presenti.

La coltivazione all'interno della fascia di rispetto della linea ferroviaria "Attigliano-Viterbo", è stata autorizzata con Determinazione della Regione Lazio n. C0911 del 04/05/2005, sulla base anche del parere favorevole rilasciato dalla Società RFI con nota del 21/03/2003 (vedi documentazione amministrativa relativa alla cava). Dal confronto tra l'elaborato relativo alla cava e quello che rappresenta lo stato attuale, risulta che nell'area degli impianti le quote attuali corrispondono sostanzialmente alle quote di recupero previste nel progetto di coltivazione.

La variante urbanistica proposta dalla Ditta Nicolai Stefano, da Zona agricola E a Zona industriale D3 dell'area di proprietà, è finalizzata al mantenimento delle attività presenti all'interno dell'area estrattiva, anche dopo l'ultimazione del progetto di coltivazione e quindi non più legati all'autorizzazione della cava. All'interno dell'attuale piazzale, il progetto prevede anche la realizzazione di un impianto di compostaggio.

Nello studio esaminato inoltre, si dichiara che *nel caso in cui gli impianti dovessero essere smantellati la scarpata potrà essere modellata come da progetto autorizzato e completato il recupero agronomico come previsto sempre dal progetto di cava autorizzato.*

L'attività di cava procederà sino al completamento degli scavi così come nel progetto autorizzato. Il recupero morfologico, come già descritto nella sezione precedente, è stato completato contemporaneamente alla coltivazione del giacimento per quanto attuato. Si ribadisce, però, che a seguito della variante puntuale nell'area in cui insistono gli impianti non sarà realizzato il recupero agronomico in virtù della trasformazione urbanistica della porzione di cava.

Impianto trattamento inerti

Per quanto riguarda l'impianto di trattamento rifiuti inerti *a partire dal 2004, all'attività estrattiva si è affiancata l'attività di recupero dei rifiuti inerti destinati al riutilizzo avviata dalla allora Società Nicolai S.a.s. di Nicolai Tiziana & C., per le operazioni di recupero di rifiuti non pericolosi ai sensi degli artt. 31-32-33 del D.Lgs. 22/97. Anche per tale autorizzazione, è subentrata l'impresa individuale Nicolai Stefano, che è iscritta ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs. 152/06 all'Albo Provinciale delle Imprese che effettuano la gestione dei rifiuti con il n. VT 146, come attestato con Nota Prot. 56868 del 13/06/2010 dell'Ass.to Ambiente Ecologia della provincia di Viterbo (allegato RI.01).*

Dallo studio esaminato risulta che l'impianto svolge operazioni di recupero R13 e R5 (Allegato C alla parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.), per un quantitativo totale di rifiuti trattati di 5.800 t/anno, delle seguenti tipologie riportate nelle Relazione Generale e nella Relazione Tecnica inerti di progetto:



Tipologia	C.E.R.	Descrizione	tonn/ anno	Oper. di recupero
7.1		Rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purchè privi di amianto	3000	R5 – R13
	101311			
	170101			
	170102			
	170103			
	170107			
	170802			
	170904			
7.2		Rifiuti di rocce da cave autorizzate	600	R5
	010408			
	010410			
	010413			
7.3		Sfidi e scarti di prodotti ceramici crudi smaltati e cotti	400	R5
	101201			
	101206			
	101208			
7.4		Sfidi di laterizio cotto ed argilla espansa	400	R5 – R13
	101203			
	101206			
	101208			
7.6		Conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro a volo	600	R5
	170302			
7.31-bis		Terre e rocce di scavo	800	R5
	170504			

Il tutto occupa una superficie di circa 630 mq, come indicato nel lay-out di progetto.

L'area di stoccaggio temporaneo e/o messa in riserva dei rifiuti non pericolosi e l'area ove insiste l'impianto di frantumazione è stata pavimentata in conglomerato bituminoso utilizzando materia prima secondaria; mentre la restante parte adibita allo stoccaggio delle materie prime è stata pavimentata con uno strato di 30 cm di stabilizzato di cava misto a materiale argilloso.

L'area adibita allo stoccaggio temporaneo o messa in riserva è stato inoltre delimitato con blocchi prefabbricati in cls, questi ultimi sono stati utilizzati anche per realizzare gli elementi di separazione delle diverse tipologie di materiale trattato. Gli aggregati prodotti possono essere utilizzati nella produzione di malte, calcestruzzi, aggregati legati e non anche idraulici per l'impiego in opere di ingegneria civile e stradali. Le prestazioni sono garantite da certificazioni CE e dichiarazione di prestazione.

Il piazzale di stoccaggio è stato dotato di un adeguato sistema di canalette perimetrali in cls, avente adeguata pendenza per il convogliamento delle acque meteoriche e di un impianto di trattamento delle acque di prima pioggia realizzato secondo i dettami dell'art. 113 parte III^a del D.L.vo 152/2006 e ss.mm.ii (Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento) e nel rispetto della tabella 4 dell'Allegato 5 alla parte terza del D.L.vo 152/06, autorizzato dalla Provincia di Viterbo (Allegato n. 4).

Il proponente intende aumentare le quantità di rifiuti da trattare nell'impianto, infatti con riferimento alle autorizzazioni in essere già descritte, l'azienda intende sfruttare pienamente l'efficienza dell'impianto realizzato, e modificare la classe di iscrizione al Registro Provinciale delle imprese che effettuano

operazioni di recupero (di cui al D.M. 350/98) passando dalla Classe 5 (da 3000 a 6000 t/a) alla classe 3 (da 15.000 a 60.000 t/a).

Rispetto quindi alla tipologia ed ai volumi di rifiuti attualmente autorizzati, il progetto prevede le seguenti quantità e tipologie:

Tipologia	C.E.R.	Descrizione	tonn/ anno richieste	Oper. di recupero
7.1		Rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purchè privi di amianto	10.000	R5 – R13
	101311			
	170101			
	170102			
	170103			
	170107			
	170802			
	170904			
7.2		Rifiuti di rocce da cave autorizzate	600	R5
	010408			
	010410			
	010413			
7.3		Sfidi e scarti di prodotti ceramici crudi smaltati e cotti	10.000	R5
	101201			
	101206			
	101208			
7.4		Sfidi di laterizio cotto ed argilla espansa	5.000	R5 – R13
	101203			
	101206			
	101208			
7.6		Conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro a volo	10.000	R5
	170302			
7.31-bis	170504	Terre e rocce di scavo	9.000	R5
7.25	100908	Terre e sabbie esauste di fonderia di seconda fusione dei materiali ferrosi	10.000	R5
TOTALE			54.600	

Nella tabella precedente (vedi Relazione Generale), è riportata anche la nuova tipologia di rifiuti prevista, corrispondente alle “Terre e sabbie esauste di fonderia di seconda fusione dei materiali ferrosi”.

Nella Relazione Tecnica specifica dell’impianto inerti, sono riportate le seguenti fasi di lavorazione dei rifiuti trattati dall’impianto:

Fase 1: conferimento dei rifiuti: dopo la pesatura, i mezzi di trasporto entrano nel cantiere e vengono svolte le operazioni amministrative relative all’acquisizione dei formulari di trasporto e la registrazione sull’apposito Registro di Carico e Scarico, il personale addetto all’impianto provvede ad eseguire un controllo visivo dei rifiuti al fine di individuare e/o respingere eventuali rifiuti non conformi alle tipologie ammesse dall’impianto di recupero.

Fase 2: stoccaggio preliminare dei rifiuti, operazione di messa in riserva [R13 – all. C alla parte IV del D.Lvo 152/06 s. m. e i.]: i rifiuti conferiti all’impianto sono stoccati in cumuli, distinti per tipologia di rifiuto, su un’area pavimentata in c.b. Nel caso in cui i rifiuti si presentino allo stato solido polverulento, si provvede a proteggerli dall’azione del vento mediante operazioni di bagnatura.

La movimentazione dei rifiuti avviene tramite una pala gommata marca New Holland. I vari cumuli sono organizzati in modo da non consentire la miscelazione di rifiuti con caratteristiche diverse e sono distinti per codice CER mediante apposita cartellonistica.

Fase 3: recupero di sostanze inorganiche tramite frantumazione [R5 – all. C alla parte IV del D.Lvo 152/06 ss. mm. ii.]: i rifiuti vengono ripresi dall'area di stoccaggio per essere puliti, frantumati e selezionati. Con tale operazione si produce un ottimo materiale sostitutivo o complementare della materia prima tradizionale. Gli aggregati risultanti dal processo di lavorazione dell'impianto sono i seguenti: sabbia frantumata 0/4; Graniglia 6/9; Graniglia 10/16; Graniglia 16/20; misto stabilizzato 0/30; fuori vaglio 100/120. I materiali prodotti come materia prima secondaria risultano conformi per la loro applicazione nel settore edile, stradale e ambientale.

Fase 4: stoccaggio delle materie prime secondarie [comma 1 lettera q) art 183 D.Lvo. 152/06]: i prodotti frantumati e selezionati vengono spostati nelle apposite aree adibite al loro stoccaggio in attesa di essere commercializzati. I cumuli sono tenuti separati per tipologia di prodotto e si provvede a proteggerli dall'azione del vento mediante operazioni di bagnatura e/o copertura con teli qualora la situazione contingente lo richieda.

Tra le tipologie trattate le 7.1; 7.2; 7.4; 7.31-bis prevedono, tra le attività di recupero, anche l'utilizzo per recuperi ambientali (R10) previa esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in Allegato 3 del D.M. 05.02.1998 (Allegato 3: "Criteri per la determinazione del test di cessione").

Si ritiene, quindi, che i materiali delle suddette tipologie possano essere commercializzati anche per la realizzazione di progetti di recupero ambientale (art. 5 del D.M. 05.02.1998: "Recupero ambientale"), previa dimostrazione che siano state adottate tutte le prescrizioni dettate dalla normativa vigente.

Impianto conglomerato bituminoso

Per quanto riguarda l'impianto di produzione di conglomerato bituminoso, per il quale è indicata una superficie di occupazione pari a 1.000 mq ... con autorizzazione Prot. LL.PP. n. 3457 del 29/04/2008 del Comune di Viterbo è stato installato un impianto di produzione conglomerati bituminosi.

L'impianto è in grado di produrre un conglomerato bituminoso alleggerito, utilizzando come materia prima una miscela di pozzolana, prodotta dall'attività estrattiva, e bitume riciclato derivante dall'attività di recupero di rifiuti inerti descritta nel paragrafo precedente.

In allegato allo studio sono state riportate tutte le autorizzazioni ottenute dal proponente, in relazione alla gestione dell'impianto di conglomerato bituminoso.

Gli interventi in progetto non prevedono alcuna modifica strutturale o gestionale a tale impianto.

Aree di servizio

Nel settore nord est del piazzale di cava, nei pressi dell'accesso all'area di cantiere, con riferimento alla tavola C2 "Stato Attuale", sono presenti i locali di servizio alle attività presenti, costituiti dagli uffici, dalla pesa, dalla fossa settica e da un pozzo per il prelievo delle acque.

Con riferimento all'elaborato "Nota integrativa", i fabbricati esistenti sono quelli indicati nella tabella seguente.

Fabbricati esistenti	superficie mq	volume mc
A - Locali ufficio	69.84	188.58
B - Mensa e spogliatoio	12.48	29.95
C - Magazzino	10.00	24.00
D - Ufficio impianto betonaggio	15.60	37.44
E - Locale manovra impianto betonaggio	9.60	21.12
F - Locale manovra impianto frantumazione	1.96	4.31
G - Rimessa attrezzi impianto betonaggio	8.00	17.60
totale	127.48	323.00

Nel settore sud ovest del piazzale invece, è ubicato l'impianto di trattamento acque di prima pioggia e la vasca di accumulo delle acque meteoriche, utilizzate per l'abbattimento delle polveri in cantiere.

Inoltre, si prevede la realizzazione di una tettoia in acciaio per il ricovero di mezzi e attrezzature, con superficie coperta di 200 mq (lunghezza 20,0 m, larghezza 10,0 m) e con altezza utile alla gronda di 4,50 m ed un capannone avente una superficie coperta di 200 mq (lunghezza 20,0 m, larghezza 10,0 m) e con altezza utile alla gronda di 4,50 m, quindi con volume di 900 mc..

Per il rispetto degli standard urbanistici, nella stessa nota integrativa si indica che un'area di circa 1.996 mq, ubicata presso gli uffici e già utilizzata come parcheggio, verrà destinata ad attività collettive, verde pubblico o a parcheggi.

Per quanto riguarda il capannone previsto, dal Parere del Servizio Sportello Unico per l'Edilizia allegato alla documentazione progettuale (Pratica n. 54/14) risulta che tale struttura è destinata al deposito, lavorazione e commercializzazione dei propri prodotti.

Trattamento acque

Il piazzale è servito da un impianto di trattamento delle acque di prima pioggia, con unità di dissabbiatura e disoleatura, progettato per lo scarico al suolo (Tab. 4 dell'all. 5 alla parte III del D.Lvo 152/06) per un piazzale di 4000 mq.

Mentre per i reflui domestici provenienti dai locali adibiti ad ufficio, è stata installata una fossa biologica a circuito chiuso che periodicamente svuotata ed i cui fanghi vengono smaltiti da ditta autorizzata.

Attività di compostaggio

Come indicato in precedenza, la proposta in oggetto consiste, oltre che nell'aumento dei quantitativi da trattare nell'impianto di rifiuti inerti, con l'introduzione anche di un nuovo codice CER di rifiuto, nella realizzazione di un'attività di compostaggio.

I rifiuti che si prevede di trattare sonoresti di colture agricole, potature di alberi e siepi, erba proveniente da sfalci, foglie e frutti, segatura e corteccia, stoppie e stocchi, ricci di castagne, ...da destinare alla produzione di compost per l'attività agricola.

Per tale attività il progetto prevede la realizzazione di un piazzale di 500 mq, impermeabilizzato con calcestruzzo bituminoso, ubicato in adiacenza all'attuale area di stoccaggio temporaneo (vedi Tavola C5Ter) e per quanto riguarda le caratteristiche e le tecniche utilizzate, si riporta di seguito quanto indicato nello SIA.

Il compostaggio consiste in un processo aerobico di maturazione dei cumuli di sostanze vegetali, adeguatamente selezionate, pre lavorate (triturate, sfibrate etc.) e miscelate. Il processo di maturazione può avvenire direttamente in cumuli a terra, e richiede il controllo delle condizioni di temperatura ed umidità per verificare i tempi di compostaggio. La gestione dei cumuli richiede periodici interventi di movimentazione o foratura del cumulo per garantire che non si inneschino condizioni di putrefazione.

Il numero di rivoltamenti per ciclo di compostaggio varia normalmente da un minimo di 3 ad un massimo di 6. L'intervallo tra un rivoltamento e il successivo varia da 15 a 30 giorni circa.

Per contenere la produzione di polveri ed odori, le operazioni di movimentazione vengono effettuate tenendo conto delle condizioni atmosferiche, mentre i cumuli vengono trattati, nel corso di ogni operazione con opportuno prodotto enzimatico e sono periodicamente bagnati.

Tutto il processo di compostaggio viene periodicamente monitorato.

La tipologia di rifiuti che si intende avviare a compostaggio, quindi con operazione di recupero delle sostanze organiche [R3] nel rispetto dei limiti imposti dal D.M. 05/02/1998 s.m. e i. per le attività di recupero di rifiuti autorizzabili ai sensi dell'art. 216 del D.Lvo 152/06, è:

Tipologia	C.E.R.	Descrizione	tonn/ anno richieste	Oper. di recupero
16.1				
16.1 lett. b)	020103	Rifiuti vegetali di coltivazioni agricole	500	R3
16.1 lett. l)	200201	Rifiuti ligneo cellullosici derivanti dalla manutenzione del verde	3000	R3

La piazzola di stoccaggio, rivestita in conglomerato bituminoso, sarà raccordata con le altre superfici pavimentate per il recupero ed il trattamento delle acque di prima pioggia nell'impianto esistente ed adeguatamente dimensionato anche per questa ulteriore superficie da trattare.

L'intera area comprendente l'impianto di compostaggio risulta isolata dall'ambiente esterno attraverso recinzione realizzata lungo tutto il perimetro dell'impianto, oltre che da un'alberatura da realizzare come opera di mitigazione, che consentirà una riduzione dell'impatto acustico e visivo. Realizzazione di una nuova tettoia in acciaio.

Cumulo degli impatti

Per la valutazione di un eventuale cumulo con altri progetti analoghi si è fatta una ricerca tra quelli presentati alla Regione Lazio, per l'attivazione della procedura di Verifica o di V.I.A. e ricadenti nello stesso Comune, attraverso l'accesso al sito della Regione Lazio nel quale sono consultabili i progetti presentati nel 2012-2013-2014.

Dagli elenchi sopra riportati non sembrano emergere impatti cumulativi tra il progetto proposto e quelli sopra individuati della stessa natura. In particolare si segnala il progetto presentato da DA.MA. s.r.l. di analogo interesse produttivo che tuttavia ricade in un'altra area territoriale del Comune di Viterbo con un altro bacino di utenza e di logistica.

Produzione di rifiuti

Per il processo di recupero dei rifiuti inerti, ai materiali eliminati dai rifiuti in ingresso per cernita manuale e quelli derivanti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione granulometrica, triturazione) e dalla separazione in automatico delle frazioni leggere non idonee (carta, plastica, legno, ecc.), viene attribuita idonea codifica "CER 2002" e gestiti nel rispetto di quanto previsto dall'art. 183, comma 1, lettera m) "deposito temporaneo" del D.Lgs. 152/2006. Vengono quindi annotati su uno specifico registro di carico e scarico dell'impianto e depositati temporaneamente in contenitori appositi, per essere poi avviati a recupero presso impianti autorizzati entro 1 anno o quando il quantitativo in deposito raggiunga complessivamente i 10 mc nel caso di rifiuti pericolosi o i 20 mc nel caso di rifiuti non pericolosi.

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Suolo e sottosuolo

L'area in studio è caratterizzata da un assetto morfologico regolare, subpianeggiante, con quote topografiche comprese tra 320 metri s.l.m., in corrispondenza della ferrovia, e 313 metri s.l.m. in prossimità del Fosso delle Pantane.

La zona ricade nel Bacino Idrografico del Fiume Tevere, posto a circa 16 km di distanza. Localmente è presente un reticolo idrografico costituito da corsi d'acqua di entità secondaria: Fosso del Bagnaccio e Fosso delle Pantane; le cui acque alimentano il Fosso dell'Acqua Rossa, tributario del Torrente Veza.

In fase di sopralluogo non sono state riscontrate forme morfologiche di particolare interesse, infatti, come riportato nella "Carta geomorfologia" la zona in esame è caratterizzata da superfici sub-pianeggianti separate da "orli di scarpata" dovute all'attività estrattiva in essere.

Per la caratterizzazione litostratigrafica dell'area si fa riferimento ai sondaggi a carotaggio continuo eseguiti nel 2003 quando è stata inoltrata l'istanza di ampliamento.

La stratigrafia riportata nella Relazione geologica è la seguente:

Sondaggio n° 1

- da -0.00m a -1.00m = terreno vegetale
- da - 1.00m a -16.40m = Tufo a matrice cineritica di colore nerastro
- da - 16.40m a - 30m =Tufi cineritici e a lapilli

Sondaggio n.2

- da - 0.00m a - 1.00m = terreno vegetale
- da - 1.0m a -16.30m = Tufo a matrice cineritica di colore nerastro
- da -16.30m a -24.00m = Tufi cineritici ed a lapilli

Sondaggio n. 3

- da - 0.00m a - 1.00m = terreno vegetale
- da - 1.00m a - 15.60m = Tufo a matrice cineritica di colore nerastro
- da - 15.60m a -24.00m = Tufi cineritici ed a lapilli.

Ambiente idrico

La zona in studio risulta situata in prossimità dello spartiacque sotterraneo che delimita l'Unità vulcanica "V2" (o "Bacino idrogeologico dei corsi d'acqua alimentati dai Monti Cimini nord orientali" - n. 9) dall'Unità vulcanica "V1" (o "Bacino idrogeologico del F. Marta alimentato dai M. Cimini" – n. 10).

Il deflusso sotterraneo, per l'area di progetto, risulta in direzione nord – est, comunque verso il Fiume Tevere.

Localmente si può rinvenire una prima falda, la più superficiale, interamente contenuta nella coltre vulcanica con caratteristiche chimiche tipiche delle rocce vulcano-clastiche.

A profondità decisamente superiori è presente un acquifero contenuto nelle unità carbonatiche.

L'assetto pianeggiante del terreno, unitamente alla buona permeabilità superficiale favorisce l'infiltrazione delle acque meteoriche e una buona depurazione delle stesse in relazione all'elevato potere auto-depurante delle litologie piroclastiche ivi presenti.

La falda acquifera, più superficiale, di tipo confinato, si trova localmente ad una profondità compresa tra 12 e 16 metri circa dall'originario piano di campagna.

Nella Relazione Geologica è stata effettuata una valutazione della vulnerabilità dell'acquifero, utilizzando il metodo SINTACS, dal quale è risultato un grado di vulnerabilità "Alto".

Al fine di evitare fenomeni di contaminazione delle acque sotterranee e superficiali, si prevedono le seguenti misure cautelative:

- Dovranno essere evitate le operazioni di manutenzione e rifornimento di carburante e/o lubrificante dei mezzi di cantiere nell'area di estrazione; tali operazioni potranno essere eseguite all'interno dell'area impianti ove si prevede l'esistenza di una tettoia per rimessa automezzi con fondo impermeabile .
- Dovrà essere adottato un apposito programma di manutenzione dei macchinari, disponibile presso gli uffici aziendali, al fine di ridurre al minimo le rotture accidentali che potrebbero causare sversamenti.

Si prevede inoltre la realizzazione di un piezometro, da utilizzare per il monitoraggio qualitativo delle acque di falda.

Vegetazione, flora e fauna

La metodologia seguita per la realizzazione della carta della vegetazione consiste essenzialmente in tre fasi di lavoro:

1. rilievo fotografico e restituzione cartografica delle foto;
2. rilevamento di campagna ed elaborazione dei dati;
3. compilazione della carta.

La prima fase consiste nel rilievo fotografico dell'area di indagine e nella compilazione di una prima bozza della carta.

Il rilevamento di campagna è finalizzato alla tipizzazione delle formazioni vegetali ed alla verifica della loro distribuzione sul territorio. Il rilevamento prevede l'analisi floristica, ecologica e strutturale delle comunità vegetali secondo una procedura standardizzata che contempla anche la valutazione dell'abbondanza di ciascuna specie. L'elaborazione dei dati consiste nel confronto degli elenchi floristici rilevati.

La carta dell'uso viene redatta poi sulla base dei risultati delle prime due fasi e tradotta su supporto informatico sulla base della cartografia catastale in scala 1:3.000 affinché possa essere restituita all'interno della presente relazione.

Con riferimento alla Carta dell'uso del suolo rappresentata in Fig. 8 della Relazione Agropedologica, si riporta quanto segue.

In essa è possibile evidenziare come, nella superficie oggetto di indagine la copertura vegetale sia riconducibile prevalentemente alla classe dei seminativi.

L'area a nord coincide con la superficie ancora da coltivare secondo il progetto di coltivazione autorizzato; l'area a sud e ad est è la superficie in cui la coltivazione del giacimento di pozzolana ha lasciato spazio, attraverso l'attuazione del piano di recupero assentito, al seminativo.

Nelle porzioni esterne al perimetro indagato l'uso del suolo:

- può essere largamente riconducibile alla classe dei seminativi ad est e a sud;
- ad ovest è presente un'ampia zona urbanizzata non residenziale;
- a nord sono presenti edificati sparsi e coltivazioni più variegata per le quali è possibile classificare l'area come zona agricola eterogenea.

L'indagine pedologica, volta a ripartire il territorio in terreni di caratteristiche pedoagronomiche analoghe, è stata effettuata secondo i criteri proposti dal Soil Conservation Service – U.S. Department of Agriculture, meglio conosciuti come "Land Capability Classification" (L.C.C.).

La superficie oggetto di indagine ha evidenziato le seguenti tipologie di terreni:

Suoli aventi poche limitazioni che ne restringono il loro uso.

I suoli in questa classe sono adatti per una gamma molto estesa di piante, essi possono essere usati con sicurezza per produzioni agricole, forestali, zootecniche e per gli animali selvaggi.

Per l'area oggetto di intervento non è possibile definire un inquadramento biotico puntuale visto che trattasi di una piccola porzione utilizzata prevalentemente a seminativo o già antropizzata. Pertanto non è possibile definire habitat particolari, né individuare possibili specie protette.

Nelle aree sottoposte ad indagine e nei terreni contermini, l'intenso sfruttamento delle superfici agricole elimina ogni possibilità di insediamento di specie di pregio al contrario della significativa invece la presenza di specie venatorie.

La complessità vegetazionale del comprensorio, la distanza da aree SIC/ZPS, la collocazione sul territorio, permettono di affermare con certezza che l'intervento non si interfaccia negativamente con le connessioni ecologiche locali.

Dal punto di vista della valutazione degli ecosistemi, lo studio esaminato classifica il sito di intervento come Area senza particolari qualità ecologiche.

Sulla base delle verifiche in sito, delle considerazioni in precedenza commentate e della sovrapposizione delle carte elaborate e della carta dell'uso del suolo e agro-pedologica, elaborate dall'Agronomo Alberto Cardarelli e riportate nelle pagine seguenti, si può affermare che le opere di progetto, tra l'altro esistenti per la maggior parte, risultano compatibili con la locale configurazione geologica – pedologica – vegetazionale.

Paesaggio

Sulla base delle analisi effettuate sulle tavole del PTPR, nello studio si afferma che ... da esse non si segnalano particolari siti di interesse archeologico nelle vicinanze, mentre dal punto di vista ambientale il sito interessato non ricade all'interno di aree naturali protette, zone SIC o ZPS.

Valutazione degli impatti

La tipologia utilizzata nel presente lavoro è quella delle matrici di interazione. Tale strumento viene utilizzato per rappresentare la relazione di causa ed effetto tra un determinato intervento ed un determinato impatto ambientale. La matrice che più frequentemente viene usata è quella di Leopold ("A procedure for evaluating environmental impact", in U.S. Geological Survey, Washington D.C., 1971).

In dettaglio la valutazione in oggetto è articolata in varie fasi che permettono il raggiungimento di una valutazione sugli impatti elementari dell'opera in progetto. Le fasi di valutazione sono state le seguenti:

- *individuazione delle componenti ambientali interessate dall'opera in progetto ;*
- *attribuzione di un valore di priorità alle componenti ambientali di cui al punto a);*
- *individuazione dei fattori ambientali incidenti sulle componenti;*
- *analisi qualitativa delle interrelazioni tra componenti e fattori ambientali;*
- *analisi quantitativa delle interrelazioni tra componenti e fattori ambientali;*
- *stima dei pesi di incidenza da attribuire ai fattori;*
- *elaborazione finale con l'ottenimento degli indici d'impatto.*

Le componenti esaminate nella valutazione sono le seguenti:

- 1 – *sottosuolo e suolo;*
- 2 – *ambiente idrico*
- 3 – *salute pubblica*
- 4 – *atmosfera*
- 5 – *flora e fauna*
- 6 – *ecosistemi*
- 7 – *aspetti sociali ed economici delle comunità umane;*
- 8 – *paesaggio(caratteristiche estetiche)*
- 9 – *rumore e vibrazioni*

Lo studio di impatto ambientale relativo alla realizzazione dell'attività oggetto di studio ha messo in evidenza come il valore di impatto sia basso nell'ipotesi scelta; ciò deriva dalla stretta correlazione tra i fattori impattanti e gli elementi mitiganti previsti nella progettazione. Tale intima interdipendenza dovrà essere garantita dal direttore dei lavori, che assicurerà il rispetto scrupoloso di quanto previsto in fase progettuale.

Piano di monitoraggio

Il piano di monitoraggio costituisce lo strumento che permette di controllare che lo Stato post intervento delle diverse componenti dell'ambiente corrisponda a quello previsto.

Dovrà quindi essere in grado di verificare che l'intensità della pressione esercitata corrisponda a quella ipotizzata e che le misure di mitigazione siano state effettivamente messe in atto e siano state efficaci. Inoltre il piano di monitoraggio dovrà intercettare eventuali effetti (impatti) non previsti nello studio e proporre le misure idonee a porvi rimedio.

Le analisi ambientali svolte hanno consentito di individuare gli impatti sulle diverse componenti ambientali ipotizzando correlate misure di mitigazione e compensazione.

Su questa base si sviluppa il piano di monitoraggio che individua il responsabile dell'azione di monitoraggio, il relativo indicatore e la frequenza dei rilevamenti da effettuare.

Per quanto concerne le caratteristiche di dettaglio del piano di monitoraggio si rimanda alle specifiche tabelle riportate da p.163 a p.165 del S.I.A..

ESITO ISTRUTTORIO

L'istruttoria tecnica è stata condotta sulla base delle informazioni fornite e contenute nella documentazione agli atti, di cui il tecnico Dott. Alberto Cardarelli, ha asseverato la veridicità con dichiarazione sostitutiva di atto notorio, resa ai sensi degli artt. 46, 47 e 76 del Decreto del Presidente della Repubblica del 28 dicembre 2000, n. 445, presentata contestualmente all'istanza di avvio della procedura.

Il progetto esaminato riguarda un esistente impianto con attività di recupero di rifiuti non pericolosi in regime di procedura semplificata, ai sensi dell'art. 216 comma 1 del D.Lgs.n. 152 e s.m.i. ed di produzione di bitume e conglomerato bituminoso.

Sul sito è presente un'attività estrattiva, insediata dagli anni 80, mentre l'impianto di trattamento rifiuti non pericolosi è stato autorizzato nel 2003 e quello di conglomerato bituminoso nel 2008.

Le tre attività attualmente esistenti nell'area di intervento operano sulla base dei provvedimenti, prodotti in copia dal proponente in specifici fascicoli, elencati nel quadro programmatico.

L'impianto di trattamento rifiuti non pericolosi, nonché l'impianto di conglomerato bituminoso, sono ubicati all'interno della cava di pozzolana autorizzata attualmente in esercizio ed in parte già recuperata.

La proposta progettuale riguarda la realizzazione di un centro produttivo per il recupero di inerti destinati al riutilizzo, produzione di bitume e conglomerato bituminoso, produzione di compost e completamento del piano di coltivazione di pozzolana autorizzata.

Il progetto prevede un aumento dei volumi di rifiuti non pericolosi da trattare presso l'impianto esistente, da 5.800 t/anno a 54.600 t/anno.

Oltre alle attività attualmente in esercizio nel sito in esame, il progetto prevede anche la realizzazione di un'ulteriore attività, consistente nella realizzazione di un impianto di compostaggio, da ubicare sempre all'interno del piazzale di cava, in adiacenza agli impianti esistenti.

Come evidenziato nella documentazione di progetto esaminata, le attività industriali attualmente in esercizio sull'area in esame, non risultano coerenti con le previsioni dettate dal vigente P.R.G. del

Comune di Viterbo e di conseguenza, la Ditta Nicolai Stefano ha presentato contestuale istanza di variante puntuale ai sensi del D.P.R. n. 160/2010.

La variante puntuale proposta, prevede per l'area residua da coltivare una trasformazione temporanea, con il ripristino della destinazione agricola precedente a fine coltivazione.

Per quanto riguarda l'attuale piazzale di cava, di proprietà della Ditta proponente, dove sono ubicati gli impianti, la variante è a carattere permanente, collegata comunque esclusivamente alla durata degli impianti previsti e prevede la trasformazione alla Classe D3 "Insediamenti industriali atipici".

Pareri pervenuti per il progetto esaminato

Nell'ambito della Conferenza di Servizi tenutasi il giorno 20/06/2014 presso la sede comunale sul progetto in argomento, risultano pervenuti i seguenti pareri:

- con nota prot. n. 323958 del 05/06/2014, l'Area Territorio Rurale, Credito e Calamità Naturali della Regione Lazio, ha comunicato che l'area di intervento non è interessata dal vincolo usi civici e che quindi la variante proposta può avere libero corso;
- con nota prot.n. 4495 del 05/06/2014, la Soprintendenza per i beni archeologici dell'Etruria Meridionale, per quanto di stretta competenza autorizza l'intervento in oggetto e prescrive il controllo di tutte le operazioni di scavo da parte di un archeologo qualificato;
- con nota prot.n. 16145 del 17/10/2014, la Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Lazio rinvia al parere espresso dalla Soprintendenza per i beni archeologici dell'Etruria Meridionale e rimanda al Comune di Viterbo il controllo della regolarità di quanto fin qui eseguito e autorizzato;
- con nota prot.n. 45383 del 29/07/2014, la Provincia di Viterbo ha espresso parere favorevole;
- con nota prot.n. 28166 del 16/06/2014, l'Azienda Unità Sanitaria Locale di Viterbo ha espresso parere favorevole a condizione che vengano rispettate tutte le prescrizioni a firma del geologo e che vengano adottate tutte le misure necessarie a non creare danno alle abitazioni sparse e al limitrofo parco termale;
- con nota del 17/06/2014, la Società RFI ha comunicato l'assenso tecnico alla fattibilità delle opere proposte, prescrivendo che per l'impianto di recupero rifiuti, dovranno essere adottati idonei dispositivi al fine di evitare l'interferenza tra le polveri e gli impianti ferroviari;
- con nota prot.n. 2599 del 22/07/2014, l'Autorità di Bacino del Fiume Tevere non ha rilevato interferenze dirette con la pianificazione di propria competenza ed ha impartito alcune prescrizioni in merito;

Con nota del 15/12/2014, acquisita con prot.n. 702496 del 18/12/2014, è pervenuto il parere favorevole con prescrizioni espresso dall'Area Difesa del Suolo e Bonifiche ai sensi dell'art. 89 del D.P.R. n. 380/01 con Determinazione n. G14080 del 03/10/2014, relativo alla particella 142 del Foglio 92 relativa all'area degli impianti.

Preso atto che con nota del 27/03/2015, acquisita con prot.n. 176626 del 31/03/2015, il proponente ha trasmesso la nota dell'Area Urbanistica e Copianificazione Comunale Provincia di Roma, Rieti e Viterbo, con la quale si esprime parere favorevole alla deroga urbanistica finalizzata al completamento del piano di coltivazione della cava e alla nuova destinazione urbanistica D3 per l'area degli impianti.

Conclusioni

Effettuata l'istruttoria di V.I.A., acquisiti i provvedimenti e i pareri sopra elencati per la realizzazione del progetto in argomento, si formulano le considerazioni conclusive:

- come risulta dalla documentazione amministrativa allegata al progetto tutte le attività industriali attualmente in esercizio sul sito di intervento risultano essere regolarmente autorizzate e quindi dotate anche di tutte le autorizzazioni di carattere ambientale;
- nella classificazione acustica del Comune di Viterbo, adottata con D.C.C. n. 124 del 24/11/2006, risulta che l'area oggetto di variante ricade all'interno della Classe VI "Aree esclusivamente industriali";
- dalla documentazione esaminata risulta che l'area oggetto di variante non interferisce con vincoli di tipo paesaggistico, archeologico e ambientale e che, per quanto riguarda l'interferenza con la fascia di rispetto ferroviario, sono state acquisite specifiche autorizzazioni dagli uffici competenti.
- l'aumento dei quantitativi dei rifiuti da trattare presso l'impianto non comporta, secondo quanto indicato nel progetto, nessuna modifica né strutturale né gestionale all'impianto stesso;
- dalla valutazione effettuata nell'ambito dello studio geologico del sito è risultata una vulnerabilità alta dell'acquifero e che al fine di evitare fenomeni di contaminazione della falda sono state previste una serie di misure e la messa in opera di un monitoraggio quali/quantitativo della stessa.
- il sito per il quale si propone una trasformazione da agricola ad industriale limitata al termine dell'attività stessa è ubicato lontano dal centro urbano e limitrofo alla linea ferroviaria e ad una zona commerciale (Fiera di Viterbo);
- per l'area di progetto, nel caso di approvazione della variante puntuale proposta, le attività industriali presenti e da avviare non risulteranno quindi collegate con la conclusione dell'attività estrattiva ;
- nel contempo si rileva che nel parere della Direzione Territorio, Urbanistica, Mobilità e Rifiuti è stata data la norma tecnica che prevede che nella sottozona D3 *"è consentito esclusivamente quanto previsto nella soluzione progettuale esaminata in sede di conferenza dei servizi ... al termine dell'attività è fatto obbligo di rimuovere tutte le strutture e i fabbricati assentiti, oltre al ripristino dello stato dei luoghi e la sistemazione del suolo, al fine di ricondurre l'area all'originale utilizzo agricolo, compresa la destinazione urbanistica che dovrà tornare a "Zona Agricola"*;
- è presente un'abitazione, ubicata in prossimità del limite nord dell'attuale piazzale di lavorazione ed in adiacenza alla viabilità di accesso al sito, rispetto alla quale dovranno essere realizzate opportune opere di mitigazione;
- come riportato anche nello stralcio del PRAE allegato alla Tavola C1, in prossimità del sito in esame è presente un'area di concessione mineraria di acque termali denominata "Bagnaccio" (DM 10.08.1953 e DGR n. 3129 dell'8.7.98);
- la coesistenza dei due impianti attualmente presenti all'interno della cava, consente un ciclo di recupero rifiuti e produzione di materie prime all'interno dello stesso sito.

Avendo valutato le interrelazioni tra il progetto proposto e i fattori ambientali coinvolti

Ritenuto comunque necessario prevedere specifiche opere di mitigazione ed attuare specifiche procedure gestionali durante tutta la fase di esercizio degli impianti;

Per quanto sopra rappresentato

In relazione alle situazioni ambientali e territoriali descritte in conformità all'Allegato VII, parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., si ritiene che possa essere espresso giudizio di compatibilità ambientale positivo alle seguenti condizioni:

1. il progetto sia attuato secondo quanto previsto negli elaborati presentati, elencati nelle premesse e nel rispetto di tutte le prescrizioni contenute nel parere dell'Area Difesa del Suolo e Bonifiche di cui alla Determinazione n. G14080 del 03/10/2014 e nel parere dell'Area Urbanistica e Copianificazione Comunale Provincia di Roma, Rieti e Viterbo nota Prot.n. 302774 del 20/03/2015;
2. come previsto nel parere dell'Area Urbanistica e Copianificazione Comunale Provincia di Roma, Rieti e Viterbo, al termine dell'attività è fatto obbligo di rimuovere tutte le strutture e i fabbricati assentiti, oltre al ripristino dello stato dei luoghi e la sistemazione del suolo, al fine di ricondurre l'area all'originale utilizzo agricolo, compresa la destinazione urbanistica che dovrà tornare a "Zona Agricola;
3. gli interventi siano attuati inoltre, nel rispetto di tutte le prescrizioni contenute nei sopracitati pareri acquisiti nell'ambito della Conferenza di Servizi per l'approvazione del progetto;
4. l'efficacia del presente provvedimento è subordinata all'approvazione della variante urbanistica, mentre in caso contrario, a fine coltivazione tutti gli impianti andranno dismessi e dovrà essere ripristinata tutta l'area così come previsto nel progetto di recupero ambientale della cava;
5. dovranno essere acquisite tutte le necessarie autorizzazioni ambientali occorrenti all'esercizio degli impianti di lavorazione ed in particolare si fa riferimento all'autorizzazione allo scarico delle acque industriali, all'impatto acustico e quella alle emissioni in atmosfera;
6. tenuto conto della limitata soggiacenza della falda idrica in corrispondenza del sito e della presenza di una concessione mineraria di acque termali ad ovest della ferrovia, al fine di attivare come previsto nel progetto un monitoraggio quali/quantitativo della falda, dovrà essere valutato da parte dell'autorità competente il numero e la posizione dei piezometri necessari;
7. come previsto dalla D.G.R. n. 222 del 25/03/2005, la Società proponente, prima dell'inizio dei lavori di coltivazione, dovrà attivare il monitoraggio delle acque potenzialmente interagenti con l'attività industriale, con la trasmissione dei dati all'Area "Centro Funzionale Regionale", secondo le specifiche tecniche e le modalità di volta in volta definite dall'Area stessa;
8. il monitoraggio qualitativo della falda idrica, dovrà essere predisposto al fine di verificare periodicamente l'eventuale diffusione nel sottosuolo di inquinanti provenienti dalle attività presenti, con riferimento alle concentrazioni soglia di contaminazione previste nella Tabella 2 dell'Allegato V alla parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
9. la produzione delle polveri dovrà essere limitata al fine di non interferire con gli elementi antropici limitrofi all'area di intervento ed in particolare con la linea ferroviaria e le abitazioni a nord; al fine di consentire il rispetto dei limiti di emissione previsti dalle normative in vigore, dovranno comunque essere attuate le seguenti misure:
 - periodici inaffiamenti delle piste interne all'area di cava e dei cumuli di materiale inerte attraverso impianti fissi e mobili
 - pulizia delle ruote dei mezzi prima dell'uscita dal cantiere
 - velocità ridotta per i mezzi di trasporto
 - utilizzo di teloni di copertura dei carichi trasportati
 - periodica manutenzione degli automezzi

10. al fine di limitare la propagazione delle polveri e del rumore correlate al traffico indotto, oltre che mitigare l'impatto visivo, la siepe perimetrale prevista ed in parte già esistente sul lato sud e sud est del piazzale, dovrà essere prolungata verso nord lungo il tratto di viabilità di accesso al sito, in modo da potenziare quella esistente e mitigare così gli impatti sull'abitazione presente a ridosso della cava;
11. tali barriere dovranno essere costituite da specie arboree sempreverdi, scelte tenendo conto delle caratteristiche fitoclimatiche del luogo, con un'altezza minima ed un apparato fogliare al momento dell'impianto, tale da risultare efficace allo scopo di limitare la diffusione delle polveri e del rumore correlate alle attività industriali e del traffico;
12. dovrà essere effettuato il monitoraggio delle emissioni di rumore e polveri derivanti dall'attività degli impianti e dal traffico indotto, adottando in caso di superamento dei limiti previsti dalla normativa, idonee misure atte a mitigare e contenere dette emissioni;
13. considerata la presenza di elementi antropici residenziali a nord del sito, dovranno essere predisposti punti di monitoraggio in prossimità di tali ricettori;
14. il monitoraggio delle polveri e del rumore dovrà essere predisposto secondo quanto stabilito nelle relative autorizzazioni, rilasciate dagli uffici competenti;
15. i risultati del monitoraggio (polveri, rumore e falda), dovranno essere conservati presso il sito industriale, a disposizione di eventuali controlli effettuati da parte delle Autorità competenti;
16. in relazione alla variante dovranno essere rispettati gli standard urbanistici secondo quanto stabilito dalla normativa vigente in materia;
17. dovranno essere attuate misure di prevenzione dell'inquinamento volte a tutelare le acque superficiali e sotterranee, il suolo ed il sottosuolo, nello specifico dovranno essere:
 - adeguatamente predisposte le aree impiegate per il parcheggio dei mezzi di cantiere, nonché per la manutenzione e il rifornimento di attrezzature e macchinari di cantiere; tali operazioni dovranno essere svolte in apposita area impermeabilizzata, dotata di sistemi di contenimento e di tettoia di copertura o, in alternativa, di sistemi per il primo trattamento delle acque di dilavamento (disoleatura);
 - stabilite le modalità di movimentazione e stoccaggio delle sostanze pericolose e le modalità di gestione e stoccaggio dei rifiuti; i depositi di carburanti, lubrificanti sia nuovi che usati o di altre sostanze potenzialmente inquinanti dovranno essere localizzati in aree appositamente predisposte e attrezzate con platee impermeabili, sistemi di contenimento, pozzetti di raccolta, tettoie;
 - gestite le acque meteoriche di dilavamento eventualmente prodotte nel rispetto della vigente normativa di settore;
 - adottate modalità di stoccaggio del materiale sciolto volte a minimizzare il rischio di rilasci di solidi trasportabili in sospensione in acque superficiali;
 - adottate tutte le misure necessarie per abbattere il rischio di potenziali incidenti che possano coinvolgere sia i mezzi ed i macchinari di cantiere, sia gli automezzi e i veicoli esterni, con conseguente sversamento accidentale di liquidi pericolosi, quali idonea segnaletica, procedure operative di conduzione automezzi, procedure operative di movimentazione carichi e attrezzature, procedure di intervento in emergenza;
 - gestiti nel rispetto delle norme vigenti gli eventuali rifiuti prodotti, anche a seguito di eventuali attività di manutenzione, identificando i rifiuti pericolosi e non pericolosi attraverso gli specifici codici CER, in particolare per gli eventuali stoccaggi temporanei di rifiuti dovranno essere adottate le prescrizioni tecniche previste dal DLgs 152/06 e s.m.i.;
18. dovranno essere effettuati dei controlli sui silenziatori degli automezzi circolanti e sulla rumorosità degli impianti di lavorazione. Gli automezzi e le macchine operatrici in uso, anche se solo impiegate nelle attività di cava, dovranno essere sottoposte a verifica annuale per quanto riguarda l'integrità strutturale del dispositivo di scarico;

19. nell'area di intervento, sia in fase di cantiere che a recupero ultimato, siano realizzate tutte le opere provvisorie e definitive atte a garantire la sicurezza sui luoghi, la stabilità del suolo, il buon regime delle acque di deflusso e la protezione delle falde dai fenomeni di inquinamento;
20. le acque di scarico civili provenienti dai moduli adibiti ad uffici, spogliatoi e servizi, dovranno essere smaltite ai sensi della normativa vigente;
21. sono fatte salve tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi comunque denominati, in materia ambientale, necessari per la realizzazione e l'esercizio dell'intervento in progetto ai sensi delle normative vigenti;
22. dovranno essere rispettate tutte le indicazioni inerenti la sicurezza dei lavoratori, contenute nel D.Lgs. n. 624/96 e nel D.Lgs. n. 81/2008;
23. ai fini della sicurezza stradale, in corrispondenza dell'incrocio con la viabilità principale rappresentata dalla S.S. Cassia, dovranno essere posizionati cartelli di segnalazione indicanti l'uscita di automezzi di cantiere, ben visibili dalle due direzioni di marcia.

La presente istruttoria tecnico-amministrativa è stata redatta in conformità alla parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

La presente istruttoria tecnico-amministrativa è costituita da n.24 pagine inclusa la copertina.